

Per noi imperialismo e democrazia sono due termini inconciliabili!

*Voci.* In Francia no!

ALTOBELLI. Voi potete interrompere quanto volete; ma non riuscirete mai a non farmi dire quello che penso. (*Oh! oh!* — *Interruzione a sinistra*). La ringrazio del desiderio che esprime che si faccia silenzio. Troppo gentile! Lo dica però anche ai suoi colleghi!

Per noi, ripeterò, imperialismo e democrazia sono due termini inconciliabili!

*Voci.* Va bene! va bene!

ALTOBELLI. Mi risponderete a suo tempo, egregi signori, perchè gli urli e le interruzioni non sono stati mai argomenti. Risponderete poi; ma se vogliamo fare un dialogo, sono pronto!

Dunque, per la terza volta, dirò che per noi imperialismo e democrazia sono termini inconciliabili (*Oooh!*) perchè l'uno si fonda sul diritto della forza, l'altro sulla forza del diritto (*Oooh!*); l'uno sulla conquista delle terre altrui; l'altro sul rispetto di tutte le genti (*Oooh!*); l'uno mirante più specificamente alla grandezza materiale, l'altro alla grandezza civile. Per l'uno tutte le risorse del paese devono essere consacrate all'allargamento ed al consolidamento del dominio, per l'altro all'elevamento economico morale intellettuale, in che si sostanzia l'ascensione della civiltà verso mete più alte, e la gloria vera di un popolo che non è quella dei guerrieri, ma degli educatori, degli artisti, degli operai del pensiero e del braccio. (*Uuuh!*) — *Approvazioni all'estrema sinistra*.

Armonizzare insieme tutte e due le vie, specialmente in un paese non ricco come il nostro, non è possibile! Poichè se si esauriscono tutte le attività nazionali in questa visione di potenza, è naturale che non possano essere favorite tutte quelle altre manifestazioni di vita, nelle quali si assomma il programma di un popolo nella storia.

Contraddizione che è riconosciuta e stride anche nel discorso della Corona, il quale dice « che il Parlamento, tutore sicuro dei più alti interessi del Paese, provvederà, ne sono certo, entro i limiti delle nostre condizioni economiche a porre l'esercito e l'armata in condizioni di adempiere alla loro altissima missione ».

Si tenta di armonizzare, di conciliare ciò che la logica e i fatti non consentono, perchè, se l'esercito e l'armata devono compiere un'altissima missione, si devono ap-

prestare i mezzi idonei, proporzionati allo scopo: e, da qui, la vertigine delle spese militari e il conseguente immancabile impoverimento.

O i mezzi non si hanno ed allora non si può parlare di missione altissima da compiere che, in linguaggio senza perifrasi vuol dire imperialismo.

Non si ha dunque il diritto di insorgere contro il nostro grido « abbasso la guerra! » (*Oh! Oh!*) opponendovi il grido di « viva l'Italia! » come si è fatto nella prima tornata perchè, se il nostro grido è contro le atrocità della guerra e le sue disastrose conseguenze, quel grido però non dice che noi non sentiamo, pur non avendo marca nazionalista, l'amore al paese che ci vide nascere: a quel grido siamo spinti anche perchè vogliamo che questo paese raggiunga quella civiltà che la guerra contrasterebbe e certamente ritarderebbe. (*Oh! Oh!* — *Commenti* — *Approvazioni all'estrema sinistra*).

Ma, se tutti armano, dobbiamo armare anche noi (*Oh! oh!* — *Commenti animati*).

La sapienza diplomatica moderna, e ciò è mortificante per la sagacia degli statisti nuovissimi, non ha saputo andare oltre al millenario: *si vis pacem, para bellum*. Ma non per questo non si deve studiare ogni mezzo per fare che ciò che è avvenuto per il passato non debba più avvenire. Ogni epoca ha, nella storia, le sue esigenze e, per conseguenza, le sue direttive, le quali vengono a mutarsi col mutare delle situazioni.

Ora nei tempi passati non era entrato nei rapporti delle genti il concetto della internazionalità, perchè quelle genti si consideravano nemiche fra di loro. Invece, oggi, tranne eccezioni, i popoli non si considerano più nemici. (*Oh! oh!*)

Ho parlato di popoli non di Stati. Siamo perfettamente d'accordo che, tra gli Stati, vi sono ancora quelle inimicizie, che difficilmente si cancellano. (*Oh! oh!*) Se esistono barriere naturali dalle quali sono divisi, le loro relazioni economiche, commerciali, e soprattutto spirituali, pur fra le non ancora superate rivalità, li hanno sensibilmente avvicinati fra loro, e si è venuta formando una base di interessi comuni, che potrebbe preludere quella federazione tra gli Stati civili (*Ilarità* — *Commenti*) capace soltanto ad eliminare urti e conflitti sanguinosi. Ma se queste sembra ed è troppo lontana utopia, certo il bisogno prepotente di difendersi dal vampirismo delle spese militari che, se non arginate a tempo, provo-